

MAMMA AMMINISTRAZIONE NON MI FIDO DI TE

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE



La fine dell'anno è per consuetudine il momento dei bilanci. Nel 2019 la Polizia di Stato è tornata ad essere la prima, tra le istituzioni, a guadagnarsi la fiducia dei cittadini. Grandissimo risultato ottenuto grazie all'impegno e al sacrificio di migliaia e migliaia di donne e uomini che ogni giorno sono impegnati sulle strade del nostro Paese per prestare soccorso pubblico, prevenire e contrastare ogni forma di criminalità e garantire a tutti piena convivenza civile.

La stessa fiducia riposta in noi dai nostri concittadini però, dobbiamo rilevare, non si riflette in egual modo internamente, ossia vi è sempre meno fiducia nei confronti di chi ha funzioni di responsabilità gestionali interne. Quello che pare prevalere è sempre più l'individualismo, il personalismo, il carrierismo o comunque obiettivi che prescindono dall'interesse generale.

Tutti bravi ad accreditarsi i grandi successi ma altrettanto pronti a deresponsabilizzarsi dinanzi agli imprevisti e alle difficoltà. La prima preoccupazione di tutti noi è diventata prioritariamente quella di autotutelarci perché ormai abbiamo ben chiaro che se qualcosa dovesse andare storto, nessuno mai ci verrà in soccorso per timore di essere raggiunto da qualche schizzo di fango, al contrario, se dovessimo ottenere dei brillanti risultati tutti saranno pronti a salire sul carro dei vincitori.

Non si può negare, in quanto troppi episodi dimostrano quanto ho scritto sopra.

L'Amministrazione sta assumendo sempre più connotati di autoreferenzialità, indisponibilità alle critiche e al confronto. Molta responsabilità è certamente anche del movimento sindacale che non ha saputo svolgere il proprio ruolo, svendendo la tutela degli interessi collettivi per biechi scopi clientelari o per tutelare interessi particolari.

Il SAP, per contro, ha sempre cercato di tutelare l'intera categoria, mettendoci la faccia tutti i giorni e tentando tutte le strade possibili per affermare principi di verità e giustizia al fine di perseguire sempre l'interesse generale di categoria. Ma tutto ciò non è bastato.

(SEGUE PAGINA 2)

Le tutele continuano ad essere scarse, gli organici inadeguati, la formazione da implementare, mezzi e dotazioni da rinnovare, assenza di politiche alloggiative o della casa, inadeguate tutele per la maternità, ecc.

Ciò che più sconcerta è che troppo spesso gli impegni assunti dall'Amministrazione vengono poi disattesi, probabilmente con l'auspicio che i nodi al pettine arrivino quando ormai si è passata la mano, perciò la responsabilità è sempre di chi ha preceduto.

I confronti con l'Amministrazione quasi sempre non sortiscono effetti e sono insoddisfacenti. Si pensi ad esempio alla chiusura delle Squadre Nautiche, oppure a quella del Distaccamento Polizia Stradale di Seregno rispetto al quale vi era piena disponibilità nell'asseverare le richieste del personale che, per contro, è stato assegnato alla Sezione di Monza.

Oppure alle regole relative alla mobilità del personale e dell'assegnazione del 30% di giovani nelle sedi con lunga graduatoria, o ancora, alla riorganizzazione dei Reparti Mobili e degli Uffici di Frontiera. Tanti suggerimenti ed osservazioni rimasti nel vuoto. Per non parlare del riordino delle carriere dove i lunghi confronti hanno segnato riscontri minimi anche quando, pressoché tutte le OO.SS., erano concordi ed il tavolo dimostrava di accogliere le osservazioni. Si pensi ad esempio ai due concorsi straordinari per ISUPS da 1200 posti ciascuno previsti per il 2026 e 2027. Il tavolo in prima istanza aveva proposto che fossero aperti a tutto il personale del ruolo ispettori in possesso di diploma di laurea. Dopo lunghe discussioni, si era tutti concordi che fossero riservati solo al personale con qualifica di Ispettore Capo (di fatto riservando il primo ai vincitori del 9° corso ed il secondo anche ai vincitori del 10° e 11° corso) in modo che non vi fossero scavalchi come già avvenuto con i precedenti corsi da Vice Ispettore e ISUPS, rimandando ad una successiva valutazione da recepire con Decreto del Capo della Polizia, circa le modalità di concorso e l'eventuale possesso del titolo di studio, propendendo comunque per un concorso per titoli e senza il possesso di quello accademico, premiando in tal modo l'esperienza e il percorso professionale. Nel testo approvato nulla di tutto ciò: semplicemente la prima proposta formulata dal tavolo.

Non può essere questa la modalità di confronto, è inaccettabile.

Se non viene riconosciuta la giusta autorevolezza a tutte le forme di partecipazione e confronto previste con le OO.SS., il Sindacato quando è tale, è obbligato ad individuare altri percorsi e altre forme di rivendicazione.

Noi vogliamo una Amministrazione che si confronti seriamente e non solo di facciata e che creda nel valore del Sindacato come strumento di crescita attraverso il confronto.

Se questo non ci verrà riconosciuto non lesineremo energie per individuare altre strade per affermare i nostri diritti e soprattutto le giuste tutele. Non è con l'autoreferenzialità, l'indisponibilità alla critica e la censura che si tutela e garantisce la sicurezza del nostro Paese e di chi veste una divisa.

Non si possono accettare giudizi di moralità di chi è il primo responsabile di tutto ciò.

Il SAP è il Sindacato per i Colleghi e non per i Sindacalisti.

Stefano Paoloni

IL DIGIUNO DELLA LEGGE di Gianni Tonelli

Disponibile
in libreria,
su Amazon
o presso la
Segreteria
Provinciale
più vicina!

